

Zona Pastorale  
Castel Maggiore - Funo - Trebbo


# in cammino verso la Pasqua

Commissione Catechesi Zona Pastorale

27 marzo 2020

IV Stazione Quaresimale

## LITURGIA PENITENZIALE

*Questo libretto ti consentirà di leggere ma anche di ascoltare il suo contenuto semplicemente cliccando sul bottone  che troverai all'inizio di ogni capitolo. Tenendo gli occhi e il cuore ben aperti, scoprirai che qualcosa può muoversi.*

*Buon cammino*



## INTRODUZIONE

In questa liturgia penitenziale ci accompagnerà una riflessione del Vescovo di Modena Mons. Erio Castellucci che ci aiuterà a rispondere alla domanda: *“Quale comunità genera alla fede?”*.

La fede è un dono del Padre, ma cosa aiuta a creare l'ambiente favorevole, perché l'uomo ne scopra il valore? Spetta anche a me stimolare una curiosità e un desiderio di spiritualità in chi mi sta accanto? Come posso collaborare?

Per aiutarci a riflettere a queste e ad altre domande, la nostra guida aggiunge una riflessione molto importante e rivelatoria: *“Dalla capacità generativa della Chiesa dipende in gran parte la risposta alla decisiva domanda di Gesù: (Le citazioni di Mons. Erio Castellucci saranno fatte così)”*

***“Il figlio dell'uomo, quando verrà,  
troverà la fede sulla terra?” (Lc 18,8).***

Non dimentichiamo però, che *“Solo il Signore è capace di portare vita nell'aridità di un grebbo sterile. Il tempo della realizzazione è riservato a Dio e non a stratagemmi umani, nemmeno ai più scaltri e logici. L'intervento di Dio mostra tutta la goffaggine degli uomini quando vogliono aiutarlo o difenderlo con le loro forze.”*

Il cambiamento d'epoca che stiamo vivendo, ci fa sperimentare spesso quanto le proposte della nostra tradizione, faticino a suscitare attrazione e interesse oggi. Forse che la fede nel Signore morto e risorto, non ha più nulla da dire all'uomo di oggi? L'esperienza della nostra vita ci conferma nel valore immenso dell'incontro con Gesù. Chiediamo che la preghiera di questa sera ci aiuti a rinnovarci nella eterna vitalità del Vangelo, e così poter rispondere alla domanda:

***“Quale comunità genera alla fede?”***

## L'INVITO DI DIO ALLA CONVERSIONE

### **Dal libro del Profeta Ezechiele 36, 16-28**

*“Mi fu rivolta questa parola del Signore: 17«Figlio dell'uomo, la casa d'Israele, quando abitava la sua terra, la rese impura con la sua condotta e le sue azioni. Come l'impurità delle mestruazioni è stata la loro condotta davanti a me. 18Perciò ho riversato su di loro la mia ira per il sangue che avevano sparso nel paese e per gli idoli con i quali l'avevano contaminato. 19Li ho dispersi fra le nazioni e sono stati dispersi in altri territori: li ho giudicati secondo la loro condotta e le loro azioni. 20Giunsero fra le nazioni dove erano stati spinti e profanarono il mio nome santo, perché di loro si diceva: “Costoro sono il popolo del Signore e tuttavia sono stati scacciati dal suo paese”. 21Ma io ho avuto riguardo del mio nome santo, che la casa d'Israele aveva profanato fra le nazioni presso le quali era giunta.*



*22Perciò annuncia alla casa d'Israele: Così dice il Signore Dio: Io agisco non per riguardo a voi, casa d'Israele, ma per amore del mio nome santo, che voi avete profanato fra le nazioni presso le quali siete giunti. 23Santificherò il mio nome grande, profanato fra le nazioni, profanato da voi in mezzo a loro. Allora le nazioni sapranno che io sono il Signore – oracolo del Signore Dio –, quando mostrerò la mia santità in voi davanti ai loro occhi.*

*24Vi prenderò dalle nazioni, vi radunerò da ogni terra e vi condurrò sul vostro suolo. 25Vi aspergerò con acqua pura e sarete purificati; io vi purificherò da tutte le vostre impurità e da tutti i vostri idoli, 26vi darò un cuore nuovo, metterò dentro di voi uno spirito nuovo, toglierò da voi il cuore di pietra e vi darò un cuore di carne. 27Porrò il mio spirito dentro di voi e vi farò vivere secondo le mie leggi e vi farò osservare e mettere in pratica le mie norme. 28Abiterete nella terra che io diedi ai vostri padri; voi sarete il mio popolo e io sarò il vostro Dio.*

## LA COMUNITA' STERILE

Analizziamo la comunità individuando le caratteristiche che la rendono sterile, incapace a generare la fede:

il lamento, gli stratagemmi, l'invidia, lo scetticismo, la falsità

*“La comunità cristiana è grembo sterile quando cade in questi atteggiamenti. Allora si potranno avere anche i catechisti migliori della diocesi, le strutture più adatte e il parroco 4.0, ma tutto cadrà nel deserto dell'aridità. Allora chiunque verrà a contatto con la comunità avrà l'impressione di un grembo sterile e non ne verrà certo conquistato.”*

Entriamo nello specifico.

Il **LAMENTO** è talmente diffuso nella società attuale e nelle nostre comunità cristiane, che sembra quasi essersi cronicizzato. Tutti sentono il diritto di lamentarsi di tutti. Una comunità affetta da lamentososi cronica, che si piange addosso diventa grembo sterile.

La ricerca degli **STRATAGEMMI**. Certamente è importante programmare, pianificare e progettare; ma per farlo evangelicamente, dovrà trattarsi sempre di abbozzi mai incorniciati, tratti di matita mai compiutamente colorati. Se le iniziative comunitarie non rispondono alla logica missionaria dell'annuncio, possono coinvolgere anche le folle e portare in cassa tanti proventi, ma finiscono nella sterilità.

**L'INVIDIA**. L'invidia infatti muove il chiacchiericcio, così virale negli ambienti ecclesiali e non solo curiali; spinge ad un confronto con l'altro; crea quel clima di sfiducia reciproca che le persone respirano ben più delle parole e delle iniziative.

Lo **SCETTICISMO**. Sappiamo bene quanto sia difficile appassionarci e appassionare alla parola di Dio, per la celebrazione dei misteri del Signore, per l'incontro con le persone in difficoltà; perché richiede fiducia nelle promesse di Dio, che non garantiscono mai il successo immediato, ma si

*proiettano sui tempi lunghi. La comunità cristiana a volte è scettica sui tempi lunghi, i tempi di Dio, e cerca scorciatoie che diano risultati rapidi, sicuri, misurabili.*

*La **FALSITÀ**. Nelle nostre comunità la prima dote dovrebbe essere la trasparenza delle relazioni, la schiettezza reciproca; in una parola, la parresia, letteralmente la libertà di dire tutto. Parresia non è certo brutalità, sfogo o aggressione dell'altro; è correzione fraterna, ammissione delle proprie responsabilità, riconoscimento dei propri limiti. Quando nelle comunità si instaura un clima falsamente rispettoso, o si sente il bisogno di nascondere dietro ai ruoli le proprie debolezze – creando piccole isole di potere intoccabili – esse diventano grembi sterili.*



## GESU' PRENDE L'INIZIATIVA

### Vangelo (Lc 19, 1-10)

*Entrò nella città di Gerico e la stava attraversando, 2quand'ecco un uomo, di nome Zaccheo, capo dei pubblicani e ricco, 3cercava di vedere chi era Gesù, ma non gli riusciva a causa della folla, perché era piccolo di statura. 4Allora corse avanti e, per riuscire a vederlo, salì su un sicomòro, perché doveva passare di là. 5Quando giunse sul luogo, Gesù alzò lo sguardo e gli disse: «Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua». 6Scese in fretta e lo accolse pieno di gioia. 7Vedendo ciò, tutti mormoravano: «È entrato in casa di un peccatore!». 8Ma Zaccheo, alzatosi, disse al Signore: «Ecco, Signore, io do la metà di ciò che possiedo ai poveri e, se ho rubato a qualcuno, restituisco quattro volte tanto». 9Gesù gli rispose: «Oggi per questa casa è venuta la salvezza, perché anch'egli è figlio di Abramo. 10Il Figlio dell'uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto».*



Metterci in preghiera in questa quaresima, prende forza e fiducia dalla consapevolezza che il Signore passandoci vicino non ci lascia soli sul “sicomoro”, ma vede il nostro desiderio, anche piccolo, timido, di poterlo vedere, e ci chiama per poter entrare oggi nella nostra casa, nella nostra vita, e portare la sua salvezza. Allora cerchiamo di aprire il cuore e vedere quello di cui abbiamo bisogno, per poi invocarlo, cercarlo, desiderarlo, in modo che questa preghiera possa aprire la strada al dono dello Spirito, che tutto rinnova. Questa supplica nasce dal desiderio che la potenza del suo amore possa espandersi in noi, possa farci camminare per essere suoi collaboratori, nell’edificazione del suo Regno.

## LA COMUNITA' FECONDA

Quale comunità, invece, genera alla fede?

*“Svelo subito la sorpresa teologica. Dio non ignora la sterilità e nemmeno la accantona, ma la tratta come un’opportunità e agisce trasformandola. Proprio i segni di sterilità diventano segni di fecondità: il lamento diventa **LODE**, la strategia **CONSEGNA A DIO**, l’invidia **VEICOLO DI ELEZIONE**, lo scetticismo **GRATITUDINE**, la menzogna **VERITA’**. Queste trasformazioni possono essere solamente opera di Dio.”*

Quindi come può fare una comunità per trasformarsi ed essere grembo fecondo di fede? Ovviamente affidandosi e fidandosi della via di Dio:

*“L’esperienza-chiave è l’**ACCOGLIENZA**. Una comunità è feconda nella misura in cui si rende ospitale. Non è condannata a scegliere tra l’accoglienza di Dio e l’accoglienza degli uomini, perché il Signore si presenta nelle sembianze umane. Grembo e accoglienza sono in realtà due parole inseparabili, perché il grembo è il simbolo stesso dell’accoglienza. Genera colui che accoglie, genera la comunità ospitale.”*

Ecco gli ingredienti dell’ospitalità:

### **Parola, pane condiviso, preghiera, comunione.**

Senza dimenticare che *“La maternità della Chiesa è maturata e cresciuta per secoli “nelle case”. La connotazione domestica rimane fondamentale nelle nostre comunità cristiane, che sono feconde quando coltivano relazioni familiari, quando si aprono all’accoglienza dell’ospite, quando la comunione al pane eucaristico si traduce nella condivisione del tempo, degli affetti e delle risorse.*



*La Chiesa genera alla fede, da sempre, attraverso i sacramenti, la parola, il servizio, la preghiera. Genera e accoglie con affetto nel battesimo i nuovi cristiani, immergendoli nel mistero della Pasqua; come una madre fa con i figli, li lava con l'acqua e poi li profuma con il crisma, li nutre con l'eucaristia nel giorno del Signore, li corregge e li perdona con la penitenza, e nel frattempo li educa ad amare insegnando loro a parlare.*

*La Chiesa madre poi introduce i figli ai momenti festosi della famiglia e li rende a volte anche protagonisti di questi eventi; li educa poi al servizio e, come ogni madre attenta, abitua i figli a rispettare gli altri e ad una particolare cura verso i fratelli meno fortunati e più bisognosi.*

*Una brava madre non pretende lo stesso passo e il medesimo ritmo ma sa rispettarne l'indole, le capacità, le possibilità e i limiti. Una madre è*

*interessata alla crescita dei figli in tutte le dimensioni della loro personalità, sentimenti, affetti, memoria, fantasia, intelligenza, volontà, corporeità, capacità manuali.*



*Tutti questi ingredienti materni fanno parte del grembo di una comunità e la loro presenza viva ne determina la fecondità, come la loro assenza, purtroppo la sterilità. Il passaggio fondamentale mi sembra proprio questa consapevolezza olistica, a tutti i livelli della maternità ecclesiale. A partire dalla consapevolezza che di fatto è l'intera comunità che genera o non genera alla fede.”*

Un'ultima considerazione risulta importante nelle parole di Castellucci e cioè che *“Se tutte le persone fin da piccole, si sentono accolte e guidate da una comunità che li ospita dentro a tutte le proprie esperienze, magari poi prendono le distanze, ma conserveranno quella gratitudine sulla quale il Signore, nelle occasioni che lui conosce, potrà innestare un nuovo interesse per la vita di fede.”*



## Dalla Lettera ai Galati (Gal 5,16-26)



*16Vi dico dunque: camminate secondo lo Spirito e non sarete portati a soddisfare i desideri della carne; 17la carne infatti ha desideri contrari allo Spirito e lo Spirito ha desideri contrari alla carne; queste cose si oppongono a vicenda, sicché voi non fate quello che vorreste. 18Ma se vi lasciate guidare dallo Spirito, non siete più sotto la legge. 19Del resto le opere della carne sono ben note: fornicazione, impurità, libertinaggio, 20idolatria, stregonerie, inimicizie, discordia, gelosia, dissensi, divisioni, fazioni, 21invidie, ubriachezze, orge e cose del genere; circa queste cose vi preavviso, come già ho detto, che chi le compie non erediterà il regno di Dio. 22Il frutto dello Spirito invece è amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé; 23contro queste cose non c'è legge. 24Ora quelli che sono di Cristo Gesù hanno crocifisso la loro carne con le sue passioni e i suoi desideri. 25Se pertanto viviamo dello Spirito, camminiamo anche secondo lo Spirito. 26Non cerchiamo la vanagloria, provocandoci e invidiandoci gli uni gli altri.*

### **Camminate secondo lo Spirito**

Lo Spirito fa crescere frutti bellissimi, che rendono le nostre comunità, belle della bellezza di Cristo. Cerchiamo il digiuno dalle “opere della carne”, e invociamo, attendiamo, desideriamo, il frutto dello Spirito.

La testimonianza che segue, ci mostra che lo Spirito opera nei nostri cuori e rende possibile quelle azioni che con le nostre sole forze sarebbero impossibili.

## IL PERDONO POSSIBILE

*Un frutto dello Spirito... che dà frutto a suo tempo*

### Sapendoci perdonati, possiamo perdonare

Una comunità che crede, una famiglia che educa nella fede, la testimonianza di un figlio.

Il 12 febbraio 1980, un commando delle Brigate Rosse assassinava il giurista Vittorio Bachelet. A quarant'anni da quella triste data la testimonianza di cristiano autentico e profondamente radicato nella fede resa da suo figlio è ancora viva.

Questa la preghiera di Giovanni Bachelet, nella chiesa di san Roberto Bellarmino di Roma, ai funerali del padre, assassinato appena due giorni prima:

*«Vogliamo pregare anche per quelli che hanno colpito il mio papà perché, senza nulla togliere alla giustizia che deve trionfare, sulle nostre bocche ci sia sempre il perdono e mai la vendetta, sempre la vita e mai la richiesta della morte degli altri».*

La preghiera fece il giro del mondo. Commosse perfino i carnefici. Quattro anni dopo, dal carcere, i brigatisti inviarono una lettera a padre Adolfo Bachelet, gesuita, fratello di Vittorio: «Ricordiamo bene le parole di suo nipote Giovanni, durante i funerali del padre. Quelle parole ritornano a noi e ci riportano là a quella cerimonia, dove la vita ha trionfato sulla morte, e dove noi siamo stati, davvero, sconfitti nel modo più fermo e irrevocabile».



## PREGHIERA FINALE

- TI RINGRAZIO** per i *benefici* che nella mia giornata mi dicono il Tuo amore per me
- TI CHIEDO LUCE** per guardare me stesso e la realtà con i Tuoi *occhi*, con la Tua Luce
- RICONOSCO** la *Tua* presenza, la *Tua* azione, le *Tue* chiamate sparse nella *mia* giornata. La *mia* presenza, o la *mia* assenza; il *mio* impegno, o le *mie* omissioni; la *mia* risposta o i *miei* silenzi...
- TI ESPRIMO** ciò che sento e desidero: lode, gratitudine, pentimento e richiesta di perdono; richiesta di aiuto, invocazione, intercessione...
- DOMANI TU ED IO** lavoreremo insieme perché la giornata sia piena di frutti, nell'amore e nella disponibilità a Te e a tutte le persone che incontrerò; per questo ho bisogno del Tuo aiuto e della Tua grazia...

